

Conversando con...

Edoardo Sanguineti

Poeta e scrittore

«Questa Italia scoraggiata è finita nelle mani dell'uomo delle tende azzurre»

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it



In tv continuano a scorrere le immagini del disastro dell'Abruzzo. Le case sventrate, le chiese ferite, le bare allineate, gli sfollati spersi. «È terribile», dice Edoardo Sanguineti. «È terribile vedere come certi edifici siano finiti in briciole e abbiano portato la morte. Eppure dovevano essere garantiti dal rischio sismico...».

Si ferma un attimo poi aggiunge con tono polemico: «E davanti a questa grande tragedia c'è chi cerca di ricavare consenso dalle tende azzurre...». A Edoardo Sanguineti, poeta e saggista acuto e ironico, Berlusconi non è mai piaciuto e non lo nasconde. Non gli piace per niente, oggi, quella continua esibizione di sé tra le rovine dell'Aquila. Proprio il terremoto - il segno di questa Italia vulnerabile e sofferente - è il punto da cui partiamo per ragionare su di noi e sul futuro.

Allora, Sanguineti un disastro ineluttabile quello dell'Abruzzo?

«Non credo proprio. Diciamo che non c'è stato controllo. Come è stato possibile che l'ospedale, la prefettura, la casa dello studente siano venuti giù in quel modo? Come è possibile che chi era lì per studiare non abbia avuto la minima garanzia di sicurezza? Che fine hanno fatto le leggi sul rischio sismico? È tutto terribile e dimostra a che livello di degrado siamo arrivati. Meno male che di fronte all'emergenza almeno una certa risposta di solidarietà c'è stata...»

L'emergenza mostra sempre il lato migliore degli italiani. Ma secondo lei nella normalità l'Italia di oggi non è invece cinica e indifferente?

«Io direi che questa Italia è molto scoraggiata. È caduta ogni fiducia, ormai si dice solo "spendete e spendete". Ma questo scoraggiamento va oltre i nostri confini. La globalizzazione infatti sta mostrando i suoi effet-

